

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# sì sì no no

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau

Ottobre 1996

Anno XXII - n. 16

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIÒ CH'È DETTO» (Im. Cr.)

## DOPO 150 ANNI riscopriamo LA SALETTE

Una lettrice ci invia *Famiglia Cristiana* n. 36/1996 pp. 100-105: «E sui monti apparve la luce / La Salette 150 anni fa: la Vergine parla a due pastorelli». «Mi sembra — ci scrive — molto incompleto. Vorrei saperne di più. Grazie».

Siamo ben lieti di accontentarla. Il lettore giudicherà da sé quanto incompleto sia il servizio offerto da *Famiglia Cristiana*.

### La Salette dimezzata

Pio IX sedeva da poco sul trono pontificio quando sulle Alpi francesi il sabato 19 settembre 1846 verso le tre pomeridiane, a due poveri pastorelli, Melania (14 anni circa) e Massimino (12 anni circa), apparve una «bella Signora» in lacrime.

Il motivo di quelle lacrime in un primo momento sembrò esser tutto in un messaggio, che rimproverava al popolo cristiano il lavoro domenicale, la bestemmia, la violazione della legge sull'astinenza e richiamava al dovere della preghiera quotidiana. Fu subito noto, però, che oltre al messaggio pubblico la Madonna aveva affidato separatamente ai due pastorelli anche due messaggi segreti, che essi difesero con ammirabile fermezza contro ogni pressione anche autorevole. «Ma sarai ben obbligato a dirlo al tuo confessore» obietta un sacerdote a Massimino quasi all'indomani dell'Apparizione. «No — egli replica prontamente — non è mica un peccato» (1). Risposta ammirevole in un bambino che per la sua ignoranza religiosa non era stato ancora ammesso alla Prima Comunione! (2).

L'Apparizione, dopo accurate in-

dagini, fu canonicamente riconosciuta dal Vescovo di Grenoble, mons. Brouillard, che ebbe cura paterna anche dell'educazione dei due fanciulli. Sotto il suo successore, mons. Ginoulhiac, però, per motivi che diremo, ebbe inizio il tentativo di separare il Messaggio della Vergine dai due messaggi: «La loro missione è finita — si disse — con il riconoscimento canonico dell'Apparizione». La Vergine Santissima, però, aveva detto per ben due volte a Melania e a Massimino: «Ebbene, figli miei, voi farete conoscere ciò a tutto il mio popolo».

Mons. Ginoulhiac impedì a Melania di pronunciare i suoi voti presso le Suore della Provvidenza di Corenc dov'era novizia, e questo «benché — lui stesso scrive testualmente — la Comunità rendesse omaggio alla sua pietà e al suo zelo per l'istruzione religiosa dei fanciulli» (3).

Cominciò allora per la «pastorella di La Salette» una vita raminga, che si concluse con un lunghissimo esilio in Italia, interrotto solo da brevi rientri in patria, e la morte ad Altamura in provincia di Bari. Cominciò anche una campagna di calunnie, che divenne ancor più accanita quando nel 1879 Melania diede alle stampe l'intero suo segreto con l'imprimatur del Vescovo di Lecce, mons. Zola, e fu chiaro a tutti che le lacrime della Madonna sulla montagna di La Salette avevano un'altra ben più grave ragione: il decadimento del Clero e dei religiosi, la cui infedeltà veniva additata nel Segreto come la causa profonda dei mali presenti e futuri del popolo cristiano (4).

Neppure Massimino fu risparmiato, anche perché il suo temperamento generoso e leale, ma vivace all'eccesso

e un po' leggero, a differenza del temperamento serio e riservato di Melania, prestava il fianco agli avversari di La Salette o del Segreto. L'atmosfera in cui i due «pastorelli di La Salette» svolsero la loro missione fino al termine dei loro giorni è così illustrata da Melania stessa:

«In verità, dopo la morte di mons. de Brouillard, la Salette ha avuto solo avversari più o meno ostili [in corsivo nel testo] e di cui i più moderati ammettono solo il messaggio dato dalla Santa Vergine a tutto il suo popolo; essi fanno la condiscendenza di credere anche al Segreto che abbiamo inviato al Papa e del quale ignorano il contenuto [ma che, ciò nonostante, pretendono diverso da quello pubblicato nel 1879]» (5).

La situazione è a tutt'oggi immutata. Basta leggere il servizio su La Salette offerto in quest'ultimo anniversario da *Famiglia Cristiana* (e dalla stampa «cattolica» in genere): si parla dell'Apparizione, del Messaggio pubblico, mai del Segreto, e si chiude con l'infelicitissima affermazione di mons. Ginoulhiac: la missione dei Pastorelli si chiude con il riconoscimento dell'Apparizione.

L'ombra della calunnia si stese e, presso molti, si stende tuttora sulla figura dei due Pastorelli di La Salette, ma, malgrado ogni sforzo in contrario, ha finito per gettare l'ombra del dubbio anche sull'Apparizione e sul Messaggio pubblico, realizzando la predizione di Melania: «La Salette sarà, per così dire, morta e seppellita» (6).

«Il Segreto — scrisse giustamente l'abbé Bliard — è strettamente legato con il fatto dell'Apparizione, di cui è il punto più rilevante e il fine immediato



principale così che, se si ammettesse l'illusione a riguardo del Segreto, questa illusione rimbalzerebbe anche sul fatto stesso dell'Apparizione» (7).

## La testimonianza di Melania divisa in due

Per restituire all'Apparizione di La Salette tutta la sua importanza è necessario, dunque, affrontare la questione del «Segreto».

I suoi avversari di ieri e di oggi muovono al «Segreto» tre obiezioni:

1) in esso la Vergine Santissima parla male delle autorità ecclesiastiche e questo è inammissibile; inoltre, il quadro nero che vi si dipinge del clero e dei religiosi non corrisponde al vero;

2) il Segreto è difficile da interpretare ed alcune sue predizioni hanno dell'incredibile;

3) alcune predizioni non si sono verificate.

Dunque, si conclude (a torto, lo vedremo): il Segreto è un'invenzione di Melania, che sarebbe una testimone attendibile per l'Apparizione ed il Messaggio pubblico, ma non sarebbe una testimone attendibile per il Segreto. E per dare ragione di ciò si afferma che Melania, essendo divenuta dopo l'Apparizione oggetto di «una specie di culto», si sarebbe montata la testa (8) e, dopo aver con tanta fedeltà custodito per anni il Segreto affidatole dalla Vergine, ne avrebbe inventato... un altro!

Sennonché le tre obiezioni contro il «Segreto» non reggono e quanto si afferma di Melania non solo non è dimostrato, ma è contraddetto, anzi confutato da una documentazione imponente, che è troppo semplicistico e molto poco serio e corretto respingere in blocco come «letteratura melanista».

## Tre obiezioni insostenibili

Alle tre suddette obiezioni contro il Segreto ha risposto a suo tempo Melania e risponde in ogni tempo la teologia cattolica.

● **Prima obiezione:** «La Vergine Santissima parla male del clero e dell'autorità ecclesiastica; inoltre il quadro tracciato dal decadimento del clero e dei religiosi non corrisponde al vero».

Risponde Melania:

«No, no, la Sede della Sapienza non ha mai detto male dei Ministri dell'altare [in corsivo nella lettera di Melania]; Maria, protettrice della Francia, Regina del Clero cattolico, ha misericordiosamente indicato le malattie di cui è infetta l'anima dei pastori del popolo di Dio» (9).

«La Santissima Vergine della Salette non si è affatto rivolta ai Preti

Preti, ma unicamente a quei poveri preti che hanno perduto con la fede la Carità, cioè che non hanno in sé la grazia di Dio» (10).

«Le leggi non sono fatte per i buoni; il Segreto non è per i buoni preti» (11).

Ma perché — si obietta ancora — far sapere ai fedeli le malattie di cui è infetta l'anima dei loro Pastori? Perché — risponde Melania — queste malattie erano già largamente conosciute dai fedeli «e questo li autorizzava a rilassarsi nei loro doveri (di Cristiani)» (12).

«Non credono al Segreto — scrive ancora Melania — perché il male che dice degli Angeli della terra non è vero. Questo mi fa l'effetto di qualcuno che si torca nei dolori di un violento avvelenamento e che ai consigli di un medico caritatevole che gli prescrive un contravveleno, risponde, dibattendosi, che egli è sano ed in buona salute.

Poiché vi mettete sulla fronte la corona di giustizia, ditemi perché questa decadenza della fede nel popolo? questa diserzione delle chiese la domenica e i giorni festivi? Perché queste enormi bestemmie? Perché questi lavori nel giorno del Signore? Perché tanti furti a danno del prossimo? Rispondete, o coronati! E questo è solo l'esterno della benda sollevata, un angolino di questa benda; se fosse sollevato il resto!» (13).

Oggi che, nell'attuale crisi della Chiesa, questo «resto» sembra sollevato, oggi che è sotto gli occhi di tutti, con i ripetuti scandali persino nell'Episcopato, a che cosa si è ridotto general- il clero, non solo francese, per «l'amore al denaro, all'onore, ai piaceri di questo mondo», non è necessario aggiungere altro.

Ricorderemo soltanto che San Tommaso all'obiezione che Gesù non doveva rimproverare duramente i sacerdoti e i capi dei giudei perché «erano gli anziani di quel popolo» risponde che questo vale per gli «anziani» che «sono tali non solo per età o per autorità, ma anche per onestà di vita» e che «se però costoro volgono il prestigio dell'anzianità a strumento di malizia, peccando pubblicamente, vanno rimproverati apertamente e con durezza» e questo perché «la salvezza del popolo va preferita alla pace di qualunque individuo» (14).

☆☆☆

● **Seconda obiezione:** «Il Segreto è difficile da interpretare ed alcune predizioni hanno dell'incredibile».

Risponde San Tommaso: «L'imperfezione [...] è implicita nella natura stessa della profezia, in quanto questa è una conoscenza figurale e proiettata verso il futuro» (15); «Si noti [...] che anche i veri profeti non conoscono tutto

quello che lo Spirito Santo voleva intendere nelle loro visioni, parole ed operazioni, perché la mente del profeta è uno strumento inadeguato» (16).

E San Giovanni della Croce in due lunghi capitoli della sua *Salita al Monte Carmelo* (17) illustra con esempi tratti dal Vecchio Testamento o dalla vita dei Santi come «nelle sue profezie Dio suole racchiudere concetti ed idee con un senso molto diverso da quello inteso comunemente da noi», che «esse sono tanto più vere e certe quanto meno lo sembrano» (18); perciò «accade che le anime si ingannano circa le locuzioni e le rivelazioni divine intendendole alla lettera e superficialmente, mentre lo scopo principale che Dio si prefigge nel concedere tali favori è quello di manifestare ciò che di spirituale si contiene in essi, il quale è difficile a intendersi, perché è straordinario, più ricco della lettera di cui trascende i limiti» (19).

È esattamente quel che rispondeva Melania agli oppositori del Segreto:

«Ordinariamente le profezie non sono chiare, soprattutto quelle che abbracciano tutti i tempi terreni [profezie escatologiche]. È capitato talvolta ai commentatori di spiegare come presente o prossimo un avvenimento molto, molto lontano» e ciò perché «Dio non ha passato né futuro: per Lui tutto è presente» (20).

Trattandosi, dunque, di profezia e di profezia che abbraccia «tutti i tempi terreni», non c'è da meravigliarsi che il Segreto sia difficile ad intendersi. Ci sarebbe, al contrario, da meravigliarsi se non lo fosse. E quanto alle predizioni che hanno dell'incredibile, c'è da domandarsi semplicemente se esse non abbiano per caso «un senso molto diverso da quello inteso comunemente da noi» (21). Possiamo anche domandarci con San Giovanni della Croce: stando così le cose, perché mai Dio dà le profezie? La sua risposta è che «ogni cosa si capirà a suo tempo» e sarà «chiara solo a colui che Dio vorrà» (22). Che forse le profezie del Vecchio Testamento su Nostro Signore Gesù Cristo non rimasero oscure fino alla loro realizzazione ed anche allora furono chiare solo a chi Dio volle? Che forse non è tuttora oscura l'Apocalisse?

E tuttavia è sempre possibile cogliere delle profezie «il senso più importante e più utile» (23). A questo senso più importante ed utile del Segreto Melania non cessò di richiamare:

«Ella — attesta l'abbé Combe — insiste soprattutto contro la curiosità. Invece di fare ciò che la Santa Vergine ha chiesto [preghiere e penitenza] si vuole conoscere il futuro; si pensa solo ad arrangiarsi per soffrire il meno possibile» (24). Al medesimo Combe, che insiste per conoscere un particolare,



Melania riferisce da parte del Signore questa risposta: «quando il genere umano è sotto la collera di Dio perché ha deviato dalla via della giustizia e non zela più l'onore del suo Creatore, questa domanda sarebbe peccaminosa, se la buona intenzione non mitigasse la colpa. Ciò che preme non è di scrutare l'avvenire, ma di ricondurre il mondo a Dio, e nessuno lo fa» (25).

Il vero profeta — scrive F. Spadafora — «snuda con rudezza le piaghe individuali e collettive facendo convergere presente, passato e lo stesso futuro ad una lezione efficace, ad una esortazione pressante per la effettiva e pratica **mutazione della condotta morale dei suoi contemporanei**» (26).

Dunque, quando mons. Canali, nel 1935 assessore del Sant'Uffizio, e poi cardinale, consigliava «non solo di separare i segreti dal fatto dell'Apparizione, ma di rinnegarli» perché il Segreto di Melania «contiene cose difficilmente accettabili» (27), mostrava d'ignorare San Tommaso, San Giovanni della Croce e tutta la teologia mistica in genere, nonché il profetismo nel Vecchio e nel Nuovo Testamento.

☆☆☆

● Terza obiezione: «Alcune predizioni contenute nel Segreto non si sono verificate».

Altre, però, sì! E per quelle non verificatesi, San Giovanni della Croce ci ricorda che già nel Vecchio Testamento ai profeti costava fatica e pena profetare perché sapevano che molte delle loro profezie non si sarebbero avverate alla lettera; il popolo «ne prendeva motivo per mettere in ridicolo e motteggiare i profeti» così che «i profeti del Signore erano considerati dei mistificatori» (28). E questo anzitutto perché, per il motivo già detto rispondendo alla seconda obiezione, «le locuzioni divine non sempre si avverano nel modo in cui gli uomini le intendono o come suonano in sé» (29).

Inoltre, può trattarsi di profezie comminatorie, che «anche se espresse in termini categorici, hanno sempre e solo carattere condizionale» (30): la profezia di comminazione — scrive San Tommaso — non sempre si adempie perché «preannunzia la connessione tra causa ed effetto, la quale talora è impedita da altri avvenimenti» (31). È appunto ciò che Melania ebbe a dire all'abbé Combe:

«Il buon Dio mostra talvolta ad un'anima dei castighi affinché preghi ed arresti la Sua giustizia; essi sono perciò condizionali: le mostra ciò che accadrebbe» (32). Santa Veronica Giuliani, ad esempio, profetizzò che la mezzaluna musulmana sarebbe stata issata sulla cupola di San Pietro in punizione

dei peccati della Cristianità, ma questo poi non accadde, molto probabilmente per le preghiere e le penitenze della medesima Santa. E Melania il 15 settembre 1890 all'abbé Roubaud, che le aveva domandato: «A quando la catastrofe?», rispondeva: «il nostro amatissimo Gesù, tutto pieno di misericordia, bussa qui, lì, poi attende, attende il nostro ritorno a pentimento; poi bussa di nuovo. Ah! non desideriamo il passaggio dell'esecutore delle vendette, perché pochi resteranno vivi...» (33).

A queste due considerazioni c'è da aggiungere che, come già visto, il Segreto è una di quelle profezie che «abbracciano tutti i tempi terreni», è cioè una profezia escatologica e dunque, anche ammesso che il senso delle predizioni non ancora verificatesi sia quello che intendiamo noi, possiamo anche supporre che non si siano ancora verificate. All'abbé Combe che domandava: «La crisi durerà a lungo?», Melania rispose: «Essa è solo cominciata». E si era nel 1901! (34).

Il mancato avveramento di alcune profezie (se mancato è), dunque, non autorizza a rigettare il Segreto e quando il card. Billot, pur grande teologo, diceva al Maritain, autore di uno studio sul Segreto: «Quando Parigi sarà bruciata e Marsiglia inghiottita io vi darò tutti gli Imprimatur!» (35), sembrava stranamente ignorare San Tommaso, San Giovanni della Croce e tutta la teologia mistica! Tanto più che Melania proprio di Parigi aveva scritto all'abbé Combe che si trattava di una profezia comminatoria (36), della quale San Tommaso scrive che «qualche volta le cose avvengono diversamente da come sono state profetate» e «tuttavia non c'è errore nella predizione, poiché il senso della profezia dice solo che la disposizione delle cause inferiori, sia fisiche che morali, è tale da produrre un dato effetto. Così si spiegano... le parole di Giona 3, 4: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta», che vuol dire: «i suoi demeriti esigono la sua distruzione»» (37).

### I criteri cattolici per giudicare del Segreto

Né l'oscurità del Segreto, dunque, né le sue difficoltà e neppure l'apparente mancata realizzazione di alcune sue predizioni ci autorizzano a rigettare il Segreto. Vi saremmo autorizzati solo se in esso vi fosse qualcosa di contrario alla fede o se la portavoce del Segreto non fosse degna di fede. Sono questi i criteri sempre additati dalla teologia cattolica.

Ora, l'ortodossia del Segreto è fuori discussione. Esso fu pubblicato per intero la prima volta nel 1879 con l'«Imprimatur» di mons. Zola, Vesco-

vo di Lecce, il quale nel 1880 scriveva all'abbé Roubaud:

«Vi dirò ancora che per molti anni, essendo Abate dei Canonici Regolari Lateranensi in Santa Maria di Piedigrotta a Napoli, in qualità di Superiore di questo Ordine, ebbi occasione di avere relazione epistolare con rispettabilissimi prelati e principi della Chiesa Romana. Essi erano abbastanza bene informati su Melania e il suo Segreto; avevano ricevuto quasi tutti quel documento. Ebbene, tutti, non uno eccettuato, diedero un giudizio interamente favorevole su questa divina Rivelazione e sull'autenticità del Segreto. Mi limiterò a citarvi tra gli altri: mons. Petagna, Vescovo di Castellamare di Stabia, che da alcuni anni teneva sotto la sua tutela la buona Pastorella di La Salette; mons. Mariano Ricciardi, Arcivescovo di Sorrento; sua em.za il cardinal Guidi; sua em.za il card. Sisto Riario Sforza, Arcivescovo di Napoli... Questi santi e venerabili Pastori, mi hanno sempre parlato in modo da confermarci profondamente nella mia credenza, divenuta ormai incrollabile, nella divinità delle Rivelazioni contenute nel Segreto della Pastorella di La Salette. So anche da fonte sicura che il nostro santo Padre Leone XIII ha anche lui ricevuto integralmente questo medesimo documento» (38).

L'abbé Rigaux, a sua volta, attestava:

«Ho 28 edizioni del Segreto con Imprimatur di Cardinali, Vescovi, ne ho anche diverse edizioni ornate da sigilli di Vescovi francesi, ed il Vescovo di Lecce ha dato il suo visto solo dopo aver visitato Leone XIII, che, dal 1878 possedeva il manoscritto di Melania. Ne fanno fede le mie lettere da Roma di quell'epoca, e mons. Zola ha proceduto canonicamente, col consenso del Papa. Posseggo la sua lettera autografa» (39). Tutto ciò conferma ampiamente la dichiarazione di Melania:

«Tutto, il discorso pubblico, la Regola [dell'Ordine della Madre di Dio, dettata dalla Vergine alla pastorella] e il Segreto, è stato esaminato a Roma per quattro mesi e niente fu rilevato contro la dottrina della Chiesa cattolica» (40).

Il 16 dicembre 1912 il padre Lepidi, Maestro del Sacro Palazzo ovvero teologo del Papa, scriveva al card. Luçon che il Segreto di La Salette non era mai stato condannato né dall'Indice né dal Sant'Uffizio (41). Anche il successivo decreto del Sant'Uffizio del 31 dicembre 1915 non condanna il Segreto in se stesso, ma i commenti che se ne facevano contro il clero.

### La questione capitale

Tutto, perciò, ci riconduce alla questione iniziale: è vero, come sosten-



gono ancora oggi i nemici del Segreto, che Melania è una teste attendibile per quanto riguarda l'Apparizione e il Messaggio pubblico, ma cessa di esserlo quando si tratta del Segreto? In realtà non c'è che da documentarsi e noi lo abbiamo fatto coscienziosamente compulso sia la «letteratura melanista» sia la «letteratura antimelanista».

### Il principale, anzi... l'unico teste a carico

La letteratura «antimelanista» ci sembra che abbia la sua opera più rappresentativa ne *La Salette/ Documents authentiques* di Jean Stern «archivista dei Missionari della Madonna di La Salette a Roma». In quest'opera in tre volumi, presentata come «definitiva», abbiamo trovato sull'«affare dei Segreti» e sulla supposta evoluzione di Melania solo ipotesi ed insinuazioni, contraddette dalla stessa documentazione annessa e comunque non suffragate da nessun documento probante e degno di fede. Non possono, infatti, dirsi probanti e degne di fede le affermazioni di mons. Ginoulhiac. Questi, che è il teste principale se non l'unico, si limita ad avanzare ipotesi e sospetti, non senza palesi contraddizioni. «Chi non sa che questa specie di grazie — egli scrive nel 1854 — a giudizio di tutti i teologi e secondo lo stesso Evangelo, possono essere accordate a persone indegne di riceverle...? Chi non sa anche che si può abusare delle rivelazioni divine?» (42). Certo, questo può ammettersi in teoria, ma la questione è: di fatto Massimino e Melania furono «persone indegne» del favore loro dato e abusarono realmente delle rivelazioni divine?

Di Melania mons. Ginoulhiac scrive:

«Divenuta dopo il 19 settembre 1846 da parte di un gran numero di persone, anche le più considerevoli e distinte, oggetto di attenzioni delicate, di prevenzioni tenere e rispettose, che somigliavano ad una specie di culto, se per molti anni se n'è poco commossa, non ci sarebbe [sic] da meravigliarsi se ella si fosse [sic] infine lasciata prendere dall'attaccamento al proprio giudizio, che è uno dei più grandi pericoli che corrono le anime favorite di doni straordinari» (43).

Certo, non ci sarebbe da meravigliarsi, ma, ancora una volta la questione è di fatto: Melania si è lasciata realmente prendere da questo attaccamento al proprio giudizio? Formulata l'ipotesi, mons. Ginoulhiac senza soluzione di continuità prosegue:

«Questo attaccamento al proprio giudizio [l'ipotesi è così divenuta... realtà!] e le singolarità che ne sono la conseguenza naturale fissarono la no-

stra attenzione, appena ne fummo informati [?] e, benché la Comunità rendesse omaggio alla sua pietà e al suo zelo per l'istruzione religiosa dei bambini, credemmo nostro dovere rifiutarci di ammetterla ai voti annuali» (44). Ma da chi fu «informato» mons. Ginoulhiac, se la Comunità, in cui Melania era vissuta sei anni da educanda, e due da novizia le era favorevole e rendeva «omaggio alla sua pietà»?

Per di più lo stesso mons. Ginoulhiac nel medesimo anno 1854, per difendere il fatto dell'Apparizione, scrive a mons. Bouvier: «È vero che non ho voluto ricevere i voti (religiosi) della giovane [Melania], perché ho riconosciuto che le attenzioni infinite, il quasi culto di cui è l'oggetto l'hanno immessa nella infelice via delle singolarità, delle rivelazioni... e che ella teneva ad essi oltre misura [?]. ma, a parte questo, è una ragazza saggia [sic!] e le insinuazioni del "Mémorial" [libello contro l'Apparizione di La Salette] sono senza fondamento» (45).

Dunque, fu mons. Ginoulhiac a tracciare la via: quando si tratta dell'Apparizione, Melania è «una ragazza saggia»; quando si tratta del resto, Melania è... un'orgogliosa ed un'esaltata! La contraddizione è palese.

Per contenerci entro i limiti fissati, aggiungeremo soltanto che mons. Ginoulhiac è un teste molto sospetto, avendo contro Melania e Massimino motivi personali di orgoglio offeso ed anche motivi politici. Lo stesso Stern è costretto ad ammettere che la lettera di questo Vescovo al Ministro dei Culti di Napoleone III «sembra [?] impregnata di servilismo» (46).

Infine nel medesimo anno 1854 due testimonianze autorevoli contraddicono la testimonianza già sospetta di mons. Ginoulhiac: il padre Sibillat, allora direttore spirituale di Melania, attesta — sul capo della «pastorella» già si addensava la tempesta — che Melania «è perfetta per pietà, rassegnazione, obbedienza e calma» (47) e il canonico Rousselot, che si era interessato dell'Apparizione e dei due veggenti sotto mons. Brouillard, scrive che ella resta «la testimone fedele, inflessibile, irreprensibile del fatto della Salette» (48).

### Una lunga schiera di testimoni a favore

E non basta. Contro il solo mons. Ginoulhiac (gli altri non sono che ripetitori acritici o interessati delle sue affermazioni) ci sono le innumerevoli testimonianze delle persone, che hanno avuto contatti più o meno prolungati con Melania in tutto l'arco della sua lunga vita; c'è la copiosa corrispondenza della stessa Melania: ben

800 lettere, «che — scrive a ragione l'abbé Combe — in assenza di ogni altro documento permetterebbero di apprezzare la sua santità e i suoi doni e di seguirla dal 1877 fino alla sua morte» (49). Per ovvi motivi, daremo la preferenza alle testimonianze esterne, delle quali offriamo qui solo qualche saggio. Nel 1847, ad un anno dall'apparizione, il Vescovo de La Rochelle, Clement Villecourt, dà di Melania il seguente ritratto:

«Riunite nella vostra immaginazione tutti i tratti che vi sembrano dover dipingere la più perfetta e la più notevole modestia e avrete appena un'idea di ciò che è Melania [...]. Ciò che dice è di un'esattezza che rapisce, ma ella non se ne accorge: un bambino di sei anni non si esprimerebbe con più semplicità e meno pretenzione» (50).

Nel 1899, 52 anni dopo, l'abbé Combe nel suo *Journal* scrive di Melania: «Non ho mai visto l'ombra di una tale umiltà e di una tale purezza» (51).

Potrebbe bastare per dire con l'abbé Combe che, poiché «le due estremità della sua vita sono identiche, niente autorizza a supporre che ella abbia subito un'eclissi in un qualsiasi momento; tutto porta ad ammettere, fino a prova contraria, che questa bella vita è stata di un'unità perfetta» (52). Tanto più che inizialmente l'abbé Combe non era un «melanista»: temperamento positivo, realista, aveva udito sul conto di Melania le più infami calunnie e non riuscendogli di farle quadrare con la «santità viva» che traspariva da alcune lettere della medesima pervenute nelle sue mani, volle, come Tommaso, constatare di persona; la richiamò in Francia e per sei anni la studiò con «lo scalpello e la lente dell'esigente osservatore» (53) o, come lui stesso si esprime «con la crudeltà di un giudice istruttore» (54).

Melania, però, è stata ed è tanto calunniata che si rende necessario almeno accennare alle principali ammirate testimonianze che accompagnano la sua vita, dall'Apparizione alla morte.

Il 4 giugno 1851, a 5 anni dal grande evento, il Vescovo di Grenoble, mons. Brouillard, scriveva a Pio IX: «la ragazza... dietro mio interessamento è stata affidata ad una comunità religiosa... e colà si comporta come un angelo» (55).

Il 6 settembre 1854 (a Melania sono già stati rifiutati i voti) la signa des Brûlais scrive ad un'amica: «Suor Maria della Croce [...] ha conservato la sua aria modesta e il comportamento riservato, che mi sembra sia il suo segno caratteristico...» (56).

Nel 1873, diciannove anni dopo, l'abbé Felicien Bliard, dopo «lunghe colloqui» con Melania a Castellamare di Stabia scrive: «l'ho trovata ammi-



revole per semplicità, candore e prudenza» (57).

Nel 1879 Melania trascorre per volontà di Leone XIII alcuni mesi nel Monastero della Visitazione a Roma. La superiora, Suor Cristina Via, rende questa testimonianza sul suo soggiorno:

«La sua condotta e le sue parole ci rivelarono ben presto quale grande santità si racchiudeva in questa anima d'élite [...]. Ci è impossibile dire tutte le virtù che abbiamo visto praticare da questa grande serva di Dio; possiamo solo assicurare che era un'anima tutta inabissata in Dio, senza che la minima affettazione la rendesse singolare [...]. Prima che ci lasciasse la nostra rev.ma Madre volle offrirci la consolazione di sentire dalla sua bocca il racconto dell'Apparizione... Melania obbedì e, dinanzi a tutta la comunità, ci raccontò questa meravigliosa apparizione con tanta semplicità ed umiltà che infine tutte ne erano commosse fino alle lacrime» (58).

Sui cinque anni trascorsi da Melania a Galatina in provincia di Lecce c'è la testimonianza della Superiora delle Suore di San Vincenzo de' Paoli del locale orfanotrofio:

«Melania veniva spessissimo alla Messa nella nostra chiesa... Si teneva presso la porta e si doveva faticare moltissimo per farle accettare un posto nei banchi dei bambini. Il suo atteggiamento così umile e modesto li edificava molto [...]. La cara Melania si è trovata due volte con noi al momento della ricreazione; le facemmo mille domande sull'Apparizione alle quali rispondeva vagamente ed umilmente. Quando, però, le domandammo se la Vergine era molto bella, il suo volto s'illuminò e rispose: "Oh! chi può dire quanto era bella? Non si può spiegare!" [...]. Le persone che l'avvicinavano erano edificate dalla sua modestia [...]. L'umiltà risplendeva nei suoi scritti...» (59). E Suor Aurelia delle Suore di Saint Joseph di Cusset, dove Melania visse un anno prima di ritornare in Italia a morirvi, attesta:

«Ho avuto occasione di parlarle molto spesso. Malgrado il rispetto e un po' di timore che m'ispirava, l'ho trovata sempre d'una carità e d'una dolcezza angelica [...]. Non ho mai notato nulla di straordinario in lei. La sua grande umiltà le faceva nascondere i tesori di grazia che riempivano la sua anima, ma tutto nella sua persona era motivo di edificazione» (60).

Sostanzialmente identica la testimonianza dell'abbé Moitroin, curato decano di Saint Pourçain, che la ebbe nella sua parrocchia per un anno: «Ero di fronte ad un'umiltà sconcertante, fuorviante, tanto ella riusciva a non farsi vedere; allora io la lasciavo na-

scondersi a suo agio» (61).

Nessuna traccia dell'attaccamento «al proprio giudizio» con le «singolarità che ne sono la naturale conseguenza» di cui parla mons. Ginoulhiac. Al contrario. Dopo la morte di Melania l'abbé Rigaux poteva attestare solennemente:

«Da 47 anni che sono sacerdote ho avuto modo di dirigere delle belle anime. Oso affermare davanti a Dio, che presto mi giudicherà, che mai ho incontrato un'anima tanto umile, dolce, pura, ubbidiente, vergine tanto pura, carattere tanto forte, vittima tanto rassegnata» (62).

## Le testimonianze più autorevoli

Abbiamo lasciato per ultime le testimonianze più autorevoli sulle virtù praticate da Melania, fino al termine dei suoi giorni. Tra queste virtù — a smentire mons. Ginoulhiac — primeggiano ancora una volta l'umiltà e l'amore al nascondimento.

Il beato Annibale Maria di Francia, che ebbe per Melania una vera venerazione, come attestano il discorso funebre e l'allocuzione per l'inagurazione del monumento in suo onore, e la volle, senza riuscire però a strapparle il consenso per oltre un anno, quale confondatrice delle Figlie del Divino Zelo, attesta: «Dovunque si recava, sembrava che l'atmosfera intorno a lei si purificasse e tutti erano colpiti dalla sua modestia, dalla sua soavità, dal suo silenzio. Inoltre col suo aspetto, con il suo atteggiamento in chiesa, il suo raccoglimento, il suo umile esteriore lasciava intravedere qualcosa della santità nascosta. Ella restava ignorata dovunque si recasse, ma allorché, dopo un certo tempo, veniva ad essere scoperta e venerata, la pura colomba del Signore prendeva il volo per altri lidi» (63). Ed ancora (la testimonianza trova perfetto riscontro nel Diario dell'abbé Combe):

«la sua innocenza aveva qualcosa d'incantevole: era una colomba purissima che sembrava aver sorvolato tutte le miserie umane senza essere stata sfiorata da una sola macchia... era una bambina appena uscita dal fonte battesimale e tuttavia ricca di prudenza e di saggezza [...] l'umile serva del Signore provava una grande ripugnanza a parlare di se stessa» (64).

Melania in Italia fu stimata e protetta da tre Vescovi, che furono successivamente, per lunghi anni, i suoi confessori e direttori spirituali: mons. Petagna, Vescovo di Castellamare che la conobbe giovane a Marsiglia e la invitò e poi l'accoglie nella sua Diocesi, dove ella restò per ben 18 anni. A mons. Petagna successe mons. Zola che, trasferito poi nella Diocesi di

Lecce, volle con sé anche Melania, che trascorse a Galatina cinque anni nel più completo nascondimento. Toccò, infine, a mons. Cecchini, domenicano e già Rettore del Santuario di Pompei, nominato Vescovo di Altamura, di accogliere Melania nella sua Diocesi, dove la pastorella di La Salette chiuse i suoi giorni. Mons. Cecchini decise di costruire una chiesa con annesso convento sul Monte Calvario per custodire il corpo di Melania (il progetto fu portato a termine dal suo successore) e ne celebrò la memoria con un bello articolo su *L'Osservatore Romano* del 25 dicembre 1904, nel quale si legge: «Melania rivelò il suo Segreto alla data che le fu indicata, pur sapendo che un simile atto le avrebbe attirato la collera di coloro, che, avendo perduto ogni senso morale, erano incatenati al carro della setta massonica».

Nel 1871, quando il sig. Girard direttore della rivista *La Terre Sainte* chiese a mons. Zola un attestato sulla «buona ed esemplare condotta» di Melania, mons. Zola rispose: «a coloro che vogliono apprezzare in tutta saggezza e sicurezza quel documento [il Segreto] che preoccupa il pubblico, abbiamo più che un certificato da presentare. Sono le circostanze nelle quali la Santissima Vergine ha condotto Melania nel nostro Paese; qui è stata conosciuta da numerose autorità ecclesiastiche rinomate per la loro grande santità e la loro scienza profonda; inoltre dal suo arrivo, che risale a cinque anni fa, ella è sotto la tutela speciale del venerabile e sapiente Vescovo di questa Diocesi, mons. Petagna. Voi ne avete sentito parlare a Marsiglia, dove questo santo Vescovo ha vissuto durante il suo esilio. Non aggiungerò perciò nulla a ciò che vi è stato detto sulle sue virtù e i suoi talenti.

Certamente questo grande Vescovo non prenderebbe una cura tutta paterna di questa cara figliola e non la proteggerebbe, se ella fosse ciò che se ne osa dire... Siate certo inoltre che questo Pastore conosce perfettamente la Pastorella di La Salette e in tutto il suo passato e in tutto il suo presente. Questo solo basta a confutare le calunnie, perché Monsignore non ha diminuito in niente la sua devozione. È questo, mi sembra, un certificato di fatto, ben superiore ad un certificato di parole. Ora, se i diffamatori e le persone che si lasciano ingannare sono incapaci di questa semplice riflessione e di comprendere ciò, non ci resta che pregare per loro» (65).

Conclusione che non esitiamo a far nostra: se dopo tante, autorevoli, e indipendenti concordanti testimonianze sull'attendibilità della testimone del Segreto, testimonianze confermate dalla santità che spira da tutto il suo copioso epistolario, si vuole continuare



a calunniare la «pastorella di La Salette» al fine di rifiutare credibilità al suo Segreto, non ci resta che chiedere misericordia a Dio per gli accecatori e gli accecati. Come non può sostenersi che in oltre 800 lettere Melania abbia finto una santità che non aveva, senza che trapelasse alcunché di una tale finzione, così non è sostenibile che tanti degni personaggi abbiano mentito o siano stati ingannati per anni ed anni. Inoltre è forse un caso che i calunniatori di Melania sono tutti avversari anche del Segreto? Può bene dirsi che le calunnie contro Melania sono strettamente legate al rifiuto del Segreto.

### «Non disprezzate le profezie» (San Paolo)

L'ortodossia del Segreto e l'attendibilità di Melania non ci consentono di disprezzare il Segreto. Anche se in parte ancora oscuro, esso svela le cause profonde dell'attuale crisi nella Chiesa, sulle quali cause oggi non è più possibile aver dubbi di sorta. Il Segreto spiacque particolarmente al clero e all'episcopato francese:

«Una parte del Segreto li ha punti sul vivo. Che fare? Io non potevo dire diversamente da quello che ho inteso» (66) scriveva Melania, che si offrì e fu vittima per la rinascita del clero cattolico, particolarmente francese (67). Nel 1894 ella scrive che «tutto il clero, in particolare di due nazioni, ha fraternizzato con l'iniquità e, perdendo le luci della saggezza, fa l'opera di satana» (68).

Quali erano queste «due nazioni»? Possiamo dedurlo da un colloquio con l'abbé Combe (febbraio 1901): la Francia e la Germania (69). Non è perciò fuori luogo domandarci: se il Segreto non fosse stato disprezzato e la sua messaggera indegnamente calunniata, il Reno si sarebbe gettato nel Tevere ovvero i membri «liberali» dell'episcopato francese e tedesco avrebbero celebrato nel Vaticano II la vittoria della loro «nuova teologia» o neomodernismo sulla dottrina cattolica?

Hirpinus

1) J. Stern *La Salette / Documents authentiques* vol. 1 p. 66 Doc. 7 bis.

2) V. anche *ivi* vol. 2 p. 33 Doc. 135.

3) *Ivi* vol. 3 p. 254 Doc. 1383.

4) Il Segreto era stato parzialmente comunicato a Pio IX nel 1851 e, poi, sempre parzialmente, ad alcuni sacerdoti di fiducia; nel 1869 mons. Zola, allora direttore spirituale di Melania, lo conobbe quasi per intero (Lettera di mons. Zola all'abbé

Roubaud del 24 maggio 1880).

5) Lettera di Melania all'abbé Le Baillif del 22 maggio 1879 in *Pour servir à l'histoire réelle de La Salette / Documents* vol. I p. 93.

6) Colloquio di Melania con Mère Saint Jean 22 gennaio 1885 in *Pour servir...* vol. II p. 11.

7) F. Bliard *Lettres à un ami sur le Secret de La Salette* 1873.

8) V. J. Stern *op. cit.* vol. 3 p. 109 ss.

9) Lettera all'abbé Combe settembre 1902 *Pour servir...* cit. vol. III p. 149.

10) *Pour servir...* cit. vol. III p. 37.

11) *Ivi* vol. I p. 111.

12) *Ivi* vol. III p. 150.

13) *Ivi* vol. III p. 178.

14) *Summa Theologiae* III, q. 42, a. 2 ad 3 e in corpore.

15) *In I Cor.* c. 13, lect. 3.

16) *S. Th.* II II q. 173 a. 4.

17) *Salita al Monte Carmelo* Libro II c. 19 e 20.

18) *Ivi* c. 19, 1.

19) *Ivi* c. 19, 5.

20) *Pour servir...* cit. vol. III p. 178.

21) *Salita al Monte Carmelo* l. 2 c. 19, 1.

22) *Ivi* l. 2 c. 20, 6.

23) *Ivi* l. 2 c. 19, 12.

24) *Journal de l'abbé Combe - Dernières années de Soeur Marie de la Croix, bergère de La Salette* ed. Téqui, Parigi, p. 52.

25) *Ivi* p. 109.

26) F. Spadafora *Dizionario Biblico* ed. Studium p. 42.

27) J. Stern *op. cit.* vol. 3 p. 57 nota 46; i corsivi sono nel testo. A questa linea suggerita da Canali si attengono tuttora i «Missionari di La Salette».

28) *Salita al Monte Carmelo* l. 2 c. 20, 6.

29) *Ivi* l. 2 c. 18, 9.

30) *Dictionnaire de Théologie catholique* t. XIII col. 733.

31) *S. Th.* II II q. 174 a. 1.

32) *Journal...* cit. p. 106.

33) *Pour servir...* cit. vol. II p. 63.

34) *Journal...* cit. p. 52.

35) Abbé Gouin *Suor Maria della Croce, Pastorella di La Salette* p. 9.

36) *Pour servir...* cit. vol. III p. 208.

37) *S. Th.* II II q. 171 a. 6 ad 2.

38) In F. Corteville *Le pape Pie IX et Notre Dame de La Salette* pp. 94-95.

39) V. abbé Gouin *Suor Maria della Croce...* cit. Appendice II p. 183.

40) *Pour servir...* cit. vol. III p. 185.

41) V. Combe *Journal* cit. p. 196.

42) J. Stern *op. cit.* vol. 3 p. 251 Doc. 1383.

43) *Ivi* p. 254.

44) *Ivi*.

45) *Ivi* cit. in *Repertoire des documents* vol. 3 p. 335 Doc. 1177.

46) *Ivi* p. 337 Doc. 1206 bis.

47) *Ivi* p. 345 Doc. 1276.

48) *Ivi* vol. 3 pp. 227-28 Doc. 1198.

49) Combe *Journal* cit. p. 7; molte lettere di Melania, edificatissime, sono pubblicate nei tre volumi di *Pour servir...* cit., Nouvelles Editions Latines, 1 rue Palatine, Parigi.

50) J. Stern *op. cit.* vol. 2 p. 161 Doc. 309.

51) *Journal* cit. p. 11.

52) *Ivi* p. 9.

53) Abbé Gouin *Suor Maria della Croce* cit. p. 166.

54) *Journal* cit. p. 11.

55) J. Stern *op. cit.* vol. 3 p. 178 Doc. 806.

56) Gouin *op. cit.* p. 99.

57) *Lettres à un ami sur le secret de La Salette* in *Pio IX...* cit. p. 92.

58) V. Combe *Journal* cit. p. 37.

59) *Ivi* p. 151.

60) *Ivi* p. 191.

61) *Ivi* p. 96.

62) Riportato in Gouin *op. cit.* p. 183.

63) A. Di Francia *Discorso Funebre* in *Pour servir...* cit. vol. I p. 162.

64) *Ivi* p. 168.

65) *In le pape Pie IX...* cit. pp. 82 ss.

66) *Pour servir...* cit. vol. III p. 15.

67) *Ivi* vol. I pp. 110-111.

68) *Ivi* vol. II p. 85.

69) *Journal* cit. p. 59.

70) È il titolo dell'opera del verbita Ralph Wiltgen, che vi documenta nel modo più oggettivo le manovre congiunte di membri dell'episcopato francese e tedesco durante il Vaticano II.

## IL SEGRETO di LA SALETTE

«Si legga il segreto con attenzione ed umiltà e si sarà istruiti per il presente e per il futuro».

(Lettera di Melania all'abbé Combe, 4 marzo 1899).

☆☆☆

«I sacerdoti, ministri di mio Figlio, i sacerdoti con la loro cattiva vita, con le loro irrivenze e la loro empietà nella celebrazione dei Santi Misteri, con l'amore del denaro, con l'amore per l'onore ed i piaceri, i sacerdoti sono diventati delle cloache d'impurità. Sì, i sacerdoti domandano vendetta, e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Guai ai sacerdoti e alle persone consacrate a Dio, che con la loro infedeltà e la loro cattiva vita crocifiggono di nuovo mio Figlio! I peccati delle persone consacrate a Dio gridano verso il cielo e chiedono vendetta ed ecco che la vendetta è alle loro porte perché non si trova più nessuno per implorare misericordia e perdono per il popolo; non vi sono più anime generose, non vi è più nessuno degno di offrire la Vittima senza macchia all'Eterno in favore del mondo.

Dio colpirà in modo senza pari.

Guai agli abitanti della terra! Dio darà fondo alla sua collera e nessuno potrà sottrarsi a tanti mali messi insieme.

I capi, i conduttori del popolo di Dio hanno abbandonato la preghiera e la penitenza e il demonio ha ottenuto la loro intelligenza; sono diventati quelle stelle erranti che il vecchio diavolo trascinerà con la sua coda per farle perire. Dio permetterà al vecchio serpente di mettere divisione tra i regnanti, in tutte le società ed in tutte le famiglie; si soffriranno pene fisiche e morali; Dio abbandonerà gli uomini a se stessi e manderà dei castighi che si succederanno per oltre trentacinque anni (1).

La Società è alla vigilia dei flagelli più terribili e dei più grandi avvenimenti; ci si deve aspettare di essere governati con una verga di ferro e di bere il calice della collera di Dio.

Che il Vicario di mio Figlio, il Sommo Pontefice Pio IX, non esca più da Roma dopo il 1859; ma che sia fermo e generoso e combatta con le armi della fede e dell'amore; io sarò con lui. Che diffidi di Napoleone; il suo cuore è doppio, e allorché vorrà essere

**La vita ben vissuta dà la  
vita eterna.**

Padre Pio Capp.



simultaneamente Papa ed Imperatore, subito Dio l'abbandonerà; egli è quell'aquila che, volendo sempre più innalzarsi, cadrà sulla spada di cui voleva servirsi per costringere i popoli ad innalzarlo.

L'Italia sarà punita per l'ambizione di voler scuotere il giogo del Signore dei Signori; perciò sarà abbandonata alla guerra; il sangue scorrerà per ogni dove; le chiese saranno chiuse o profanate; i preti e i religiosi saranno scacciati; lì si farà morire e morire di una morte crudele. Diversi abbandoneranno la fede, ed il numero dei preti e dei religiosi che si separeranno dalla vera religione sarà grande; fra queste persone vi saranno anche dei vescovi.

Che il Papa si tenga in guardia contro i facitori di miracoli, perché è venuto il tempo in cui in aria e sulla terra avverranno i prodigi più sbalorditivi.

Nell'anno 1864 (2) Lucifero con un gran numero di demoni saranno distaccati dall'inferno: pian piano aboliranno la fede, ed anche nelle persone consacrate a Dio; le accecheranno in tal modo che, senza una speciale grazia, queste persone finiranno per prendere lo spirito degli angeli perversi; diverse case religiose perderanno completamente la fede e perderanno molte anime.

I libri cattivi abbonderanno sulla terra, e gli spiriti delle tenebre spanderanno dappertutto un rilassamento universale in tutto quel che concerne il servizio di Dio; essi avranno un grandissimo potere sulla natura: vi saranno delle chiese per servire questi spiriti. Delle persone saranno trasportate da un luogo all'altro da questi cattivi spiriti, ed anche dei preti, perché essi non saranno guidati dal buono spirito del Vangelo che è spirito d'umiltà, di carità e di zelo per la gloria di Dio. Si faranno risuscitare dei morti e dei giusti.

[...] (3).

In ogni luogo vi saranno prodigi straordinari perché la vera fede si è spenta e la falsa luce rischiara il mondo. Guai ai Principi della Chiesa che saranno intenti ad ammassare soltanto ricchezze su ricchezze, a salvaguardare la propria autorità e a dominare con orgoglio!

Il Vicario di mio Figlio avrà molto da soffrire, poiché per un certo tempo la Chiesa sarà abbandonata a grandi persecuzioni; e questo sarà il tempo delle tenebre; la Chiesa avrà una crisi spaventosa.

La santa fede di Dio essendo dimenticata, ogni individuo vorrà guidarsi da solo ed essere superiore ai suoi simili. Saranno aboliti i poteri civili ed ecclesiastici, ogni ordine ed ogni giustizia saranno calpestati; non

si vedranno che omicidi, odio, gelosia, menzogna, discordia, senza amore per la patria né per la famiglia.

Il S. Padre soffrirà molto. Io sarò con lui fino alla fine, per ricevere il suo sacrificio. I cattivi attenderanno diverse volte alla sua vita senza poter nuocere ai suoi giorni; ma né lui né il suo successore... vedranno il trionfo della Chiesa di Dio.

I governanti civili avranno tutti lo stesso piano, che sarà di abolire e far sparire ogni principio religioso per far posto al materialismo, all'ateismo, allo spiritismo e ad ogni specie di vizi.

Nell'anno 1865, si vedrà (4) l'abominazione nei luoghi santi; nei conventi i fiori della Chiesa marciranno e il demonio si farà quasi il re dei cuori. Coloro che presiedono le comunità religiose stiano attenti alle persone che debbono ricevere, poiché il demonio userà tutta la sua malizia per introdurre negli ordini religiosi persone dedite al peccato, perché i disordini e l'amore dei piaceri carnali saranno sparsi su tutta la terra.

La Francia, l'Italia, la Spagna e l'Inghilterra saranno in guerra; il sangue scorrerà per le strade; il francese si batterà col francese, l'italiano con l'italiano; poi vi sarà una guerra generale che sarà spaventosa. Per un certo tempo Dio non si ricorderà più della Francia né dell'Italia, perché il Vangelo di Gesù Cristo non è più conosciuto. I cattivi spiegheranno tutta la loro malizia; ci si ucciderà e ci si massacrerà a vicenda fin nelle case.

Al primo colpo della sua spada sfolgorante le montagne e la natura intera tremeranno di spavento, perché i disordini ed i crimini degli uomini trapassano la volta celeste. Parigi sarà bruciata e Marsiglia inghiottita; diverse grandi città saranno scosse ed inghiottite da terremoti; si crederà che tutto è perduto; non si vedranno che omicidi; non si sentiranno che rumori di armi e bestemmie.

I giusti soffriranno molto; le loro preghiere, le loro penitenze e le loro lacrime saliranno fino al Cielo, e, tutto il popolo di Dio domanderà perdono e misericordia, e domanderà il mio aiuto e la mia intercessione. Allora Gesù Cristo, con un atto della sua giustizia e della sua grande misericordia per i giusti, ordinerà ai suoi Angeli che tutti i suoi nemici siano messi a morte. Improvvisamente i persecutori della Chiesa di Gesù Cristo e tutti gli uomini dediti al peccato periranno, e la terra diverrà come un deserto. Allora si farà la pace, la riconciliazione di Dio con gli uomini; Gesù Cristo sarà servito, adorato e glorificato; la carità fiorirà dappertutto. I nuovi re saranno il braccio destro della santa Chiesa, che sarà forte, umile, pia, povera, zelante e

imitatrice delle virtù di Gesù Cristo. Il Vangelo sarà predicato dappertutto, e gli uomini faranno grandi progressi nella fede, perché vi sarà unità tra gli operai di Gesù Cristo e gli uomini vivranno nel timore di Dio.

Questa pace, tra gli uomini, non sarà lunga; venticinque anni di abbondanti raccolti faranno loro dimenticare che i peccati degli uomini **sono causa di tutte le pene che capitano sulla terra.**

Un precursore dell'anticristo, con le sue truppe di diverse nazioni, combatterà contro il vero Cristo, il solo Salvatore del mondo; spargerà molto sangue e vorrà annientare il culto di Dio per farsi considerare come un Dio.

La terra sarà colpita da ogni sorta di piaghe [oltre alla peste e alla fame che saranno generali]; vi saranno delle guerre fino all'ultima guerra che sarà allora fatta dai dieci re dell'anticristo, i quali re avranno tutti un medesimo disegno e saranno i soli che governeranno il mondo. Prima che questo arrivi, vi sarà una specie di falsa pace; si penserà solo a divertirsi; i cattivi s'abbandoneranno ad ogni sorta di peccati; ma i figli della S. Chiesa, i figli della fede, i miei veri imitatori, cresceranno nell'amore di Dio e nelle virtù che mi sono più care. Beate le anime umili guidate dallo Spirito Santo! Io combatterò con loro fino a quando arriveranno alla pienezza dell'età.

La natura domanda vendetta per gli uomini e freme di spavento nell'attesa di ciò che deve accadere alla terra macchiata di crimini. Tremate, terra e voi che fate professione di servire Gesù Cristo e che nel vostro interno adorate voi stessi, tremate, perché i luoghi santi sono nella corruzione; molti conventi non sono più la casa di Dio, ma i pascoli di Asmodeo e dei suoi.

È in questo tempo che nascerà l'anticristo da una religiosa ebrea, da una falsa vergine che avrà comunicazione col vecchio serpente, il maestro di impurità; suo padre sarà Ve.; nascendo vomiterà bestemmie; avrà denti; in una parola sarà il diavolo incarnato; emetterà delle grida spaventose, farà prodigi, si nutrirà solo d'impurità. Avrà dei fratelli che, sebbene non siano come lui dei demoni incarnati, saranno figli del male; a dodici anni si faranno notare per le intrepide vittorie che riporteranno, presto ciascuno di loro sarà alla testa degli eserciti, assistiti da legioni dell'inferno.

Le stagioni saranno cambiate, la terra non produrrà che frutti cattivi, gli astri perderanno il loro movimento regolare, la luna rifletterà soltanto una debole luce rossastra; l'acqua ed il fuoco daranno al globo della terra dei movimenti convulsi ed orribili terre-



moti che faranno inghiottire montagne e città [etc.].

Roma perderà la fede e diverrà la sede dell'anticristo.

I demoni dell'aria con l'anticristo faranno grandi prodigi sulla terra e nell'aria, e gli uomini si perveriranno sempre più. Dio avrà cura dei suoi fedeli servitori e degli uomini di buona volontà; il Vangelo sarà predicato dappertutto, tutti i popoli e tutte le nazioni conosceranno la Verità.

Io rivolgo un pressante appello alla terra: chiamo i veri discepoli del Dio vivente e regnante nei Cieli; chiamo i veri imitatori di Cristo fatto uomo, il solo e vero Salvatore degli uomini; chiamo i miei figli, i miei veri devoti, coloro che si sono dati a me perché li conduca al mio divin Figlio, coloro che io porto, per così dire, nelle mie braccia, coloro che son vissuti del mio spirito; chiamo, infine, gli Apostoli degli ultimi tempi, i discepoli fedeli di Gesù Cristo che sono vissuti nel disprezzo del mondo e di se stessi, nella povertà e nell'umiltà, nel disprezzo e nel silenzio, nella preghiera e nella mortificazione, nella castità e nell'unione con Dio, nella sofferenza e sconosciuti dal mondo. È tempo che escano e vengano a rischiarare la terra. Andate e mostratevi come i miei figli prediletti; io sono con voi ed in voi, purché la vostra fede sia la luce che rischiari in quei giorni di sventure. Che il vostro zelo vi renda come affamati della gloria e dell'onore di Gesù Cristo. Combattetevi, figli della luce, voi, piccolo numero che ci vedete; poiché ecco il tempo dei tempi, la fine delle fini.

La Chiesa sarà eclissata, il mondo sarà nella costernazione. Ma ecco Enoch ed Elia ripieni dello Spirito di Dio; essi predicheranno con la forza di Dio, e gli uomini di buona volontà crederanno in Dio, e molte anime saranno consolte; faranno grandi progressi in virtù dello Spirito Santo e condanneranno gli errori diabolici dell'anticristo.

Guai agli abitanti della terra! Vi saranno guerre sanguinose e carestie; pesti e malattie contagiose; vi saranno

piogge di una spaventosa grandine di animali; tuoni che scuoteranno le città; terremoti che inghiottiranno dei paesi; si sentiranno voci nell'aria; gli uomini batteranno la testa contro i muri; invocheranno la morte, e d'altro canto la morte farà il loro supplizio; il sangue scorrerà per ogni dove. Chi potrà vincere se Dio non accorcia il tempo della prova? Per il sangue, le lacrime e le preghiere dei giusti, Dio si lascerà piegare: Enoch ed Elia saranno uccisi; Roma pagana sparirà; il fuoco del cielo cadrà e brucerà tre città; l'universo intero sarà colpito dal terrore e molti si lasceranno sedurre perché non hanno adorato il vero Cristo vivente in mezzo a loro. È tempo; il sole si oscura; la fede soltanto vivrà.

Ecco il tempo, l'abisso si apre. Ecco il re dei re delle tenebre. Ecco la bestia coi suoi sudditi, che si dice il salvatore del mondo. S'innalzerà con orgoglio nell'aria per arrivare fino al cielo; sarà soffocata dal soffio di San Michele Arcangelo. Cadrà, e la terra che, da tre giorni sarà in continue evoluzioni, aprirà il suo seno pieno di fuoco; egli sarà scaraventato per sempre, con tutti i suoi, negli abissi eterni dell'inferno. Allora l'acqua ed il fuoco purificheranno la terra e consumeranno tutte le opere dell'orgoglio degli uomini, e tutto sarà rinnovato; Dio sarà servito e glorificato».

1) «A partire dal 1880», preciserà Melania all'abbé Combe, dall'anno cioè successivo al rifiuto del Segreto pubblicato integralmente solo nel 1789.

2) È l'anno in cui usciva in Francia la «Vita di Gesù» del Renan.

3) Qui Melania aggiunge tra parentesi una sua spiegazione, che poi, ritenendo poco chiara, rettificò così in una lettera all'abbé Combe (7 ottobre 1899):

«Cioè, in quel tempo (che mi sembra non sia più lontano di una ventina d'anni) delle persone malvage si erano date, votate al demone della magia. Queste persone facevano apparire agli occhi dei curiosi delle persone da loro ben conosciute e che non erano vissute cristianamente. Queste persone, sedicenti risuscitate, si mostravano nella gloria del Cielo. Le persone conosciute che erano vissute nel timore di Dio, apparivano come immerse in terribili sofferenze, ed esortavano i loro amici e conoscenti a non imitarli, ed esse predicavano un Vangelo contrario a quello di Nostro Signore Gesù Cristo».

4) Spiega Melania: «non sono tutti che vedranno, ma le anime più vicine alla Luce senza macchia» (lettera all'abbé Combe 9 settembre 1903).

## IL TESTAMENTO SPIRITUALE di Melania al Clero

È l'ultima lettera scritta da Altamura all'abbé Combe. È come il testamento spirituale della «pastorella di La Salette» al Clero, per la cui rinascita fu eletta da Dio messaggera e vittima.

☆☆☆

Altamura, 13 dicembre 1904  
(Vigilia della Morte)

Mio Rev.mo e Carissimo Padre, che Dio sia amato da tutti i cuori!

Voi siete sempre scoraggiato, mi dite, mio carissimo Padre, e tuttavia sapete molto meglio di me che lo scoraggiamento non viene da Dio. Voi avete la vostra Parrocchia e soprattutto i Parrocchiani da evangelizzare e catechizzare, i vostri malati da visitare, i vostri poveri da sollevare: è questo il sacro dovere di ogni sacerdote che conosce la sua alta missione. Per amore di Dio, affezionatevi ai vostri Parrocchiani, non li urtate, amateli, amate le loro anime, per le quali il Nostro Amorosissimo Gesù ha dato tutto il suo Sangue.

Ciò costa, senza dubbio, ma sappiate che prima di morire bisogna morire più di cento volte per la violenza fatta alla nostra povera miserabile natura portata a soddisfarsi; per la pazienza nel sopportare con dolcezza i poveri contadini, spesso privi di istruzione religiosa; per la pazienza e la dolcezza verso tutti. E, a parte ciò che il sacerdote deve alle anime affidate alle sue cure, non ha egli per queste anime e per lui stesso delle suppliche ardenti da presentare all'Altissimo: il Rosario, l'Ufficio Divino, la meditazione o almeno la lettura spirituale e pratica di un libro serio? Oh, no! il buon sacerdote non ha tempo di annoiarsi, e neanche di scoraggiarsi: no, no, mai!...

Io protesto con tutte le mie forze contro la pubblicazione della Regola e della Visione tanto più che non ho avuto l'ordine di dare le perle ai cani. Oh! prudenza, come sei beffata...

Io Vi saluto e saluto tutti i nostri amici e vi prego mio Reverendissimo e caro Padre, di benedire la Vostra affettuosissima, infima serva inutile.

Calvat

P. S. Allegramente facciamo tutto il bene che possiamo, salviamo le anime, salviamole con dei grandi sacrifici, con grande pazienza e dolcezza, dimentichiamo noi stessi per le anime.

## SOLIDARIETA' ORANTE

**Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.**

Sped. Abb. Postale  
Comma 27 - Art. 2 - Legge 549/95  
ROMA



Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti  
San Pio X

Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 488.21.94

il 1° lunedì del mese,

dalle 16 alle 18,30; gli altri giorni presso:  
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli  
n. 14 (sulla destra di Via Appia Nuova al  
km. 37,500) 00049 Velletri - tel.: (06) 963.55.68

Direttore: Sac. Emmanuel de Taveau  
Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al «Centro»:

minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Esteri e Via Aerea: aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a

sì sì no no

Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974

Stampato in proprio